

ECONOMIA

Privatizzazioni: «Scelga il Tesoro Fs sono pronte»

- **Moretti:** ancora nessuna indicazione ma il nostro gruppo oggi è competitivo
- **Presentato il nuovo treno regionale Alstom**
- **Cessioni pubbliche:** ipotesi Poste e Fincantieri

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Al Meeting di Rimini è Mauro Moretti, amministratore di Fs, a riaprire il capitolo privatizzazioni. Rispondendo a una domanda, il numero uno del gruppo ferroviario italiano fa sapere che «spetta al governo decidere», ma anche che la società è pronta a questa eventualità.

I NUMERI DI BILANCIO

Ancora nessuna indicazione ufficiale, ma che il dossier sulle privatizzazioni si apra in autunno è dato ormai per scontato. E tra le possibili cessioni c'è proprio il colosso dei trasporti. «In questi anni ha aggiunto Moretti - abbiamo preparato tutto ciò che era necessario per poter anche arrivare a questa questione visto che abbiamo messo i nostri bilanci a standard internazionali, abbiamo avuto il rating, abbiamo una situazione patrimoniale e finanziaria buona e quindi siamo in grado di poter dare soddisfazione anche da questo punto di vista».

Moretti ha poi riaffermato il suo personale consenso. «Credo che il governo faccia bene a perseguire anche delle privatizzazioni - ha detto - negli anni passati si è parlato molto di liberalizzazioni: senza anche la parte privatizzazione, liberalizzazione suona male». Ipotesi concrete per ora non ci sono sui treni italiani. Sta di fatto che per i numeri di bilancio della società hanno virato al meglio: il risultato d'esercizio per il 2012 è di 381 milioni, e il bond lanciato ultimamente per 700 milioni ha registrato una domanda pari a 3,6 miliardi, soprattutto dall'estero. In Europa il gruppo si colloca al terzo posto, dopo la tedesca DB (Deutsche Bundesbahn) e la france-

se Snf (Société Nationale des Chemins de fer Français). Ma in Germania gli italiani hanno anche fatto shopping, acquisendo la quota di controllo (51%) di Arriva Deutschland, il secondo gruppo tedesco che si occupa di trasporto regionale.

Nel frattempo l'ex monopolista italiano ha dovuto fronteggiare la concorrenza privata anche sulle tratte più redditizie in Italia, con l'arrivo della Ntv sulle linee di alta velocità. E probabilmente il grado di apertura al mercato aumenterà con l'entrata in funzione della nuova Authority per i trasporti, oggi pienamente operativa dopo un anno di stallo durante il governo Monti. Sarà arrivato il momento per Fs di diventare preda? Non è detto. È probabile che l'Economia decida di collocare in Borsa una quota della holding, mantenendo il controllo in mano pubblica. È un'ipotesi



Mauro Moretti amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

che per il momento sarebbe sul tavolo, anche se molto dipenderà dall'andamento dei mercati. Stando ad alcune stime realizzate dall'Istituto Bruno Leoni, il gruppo potrebbe valere circa 36 miliardi. Cedendo una quota minoritaria lo Stato potrebbe destinare una decina di miliardi per la riduzione del debito.

Nel frattempo il gruppo procede con il suo business plan. «Ci stiamo concentrando sul trasporto locale, con un inve-

stimento di circa 3 miliardi - ha detto Moretti a Rimini - Si tratta di autofinanziamento, ma ci aspettiamo un aiuto da Regioni e governo centrale. Un intervento forte sul trasporto locale è l'indicazione che ci è arrivata dal governo: e così stiamo facendo». Per questo al meeting Moretti ha presentato al premeire Enrico Letta il nuovo treno pensato per i pendolari che Trenitalia ha commissionato a Alstom, attualmente in produzio-

ne a Savigliano (Cn), Bologna e Sesto San Giovanni (Mi). La commessa prevede la costruzione di 70 convogli per un valore di circa 450 milioni. I primi nuovi treni partiranno a gennaio 2014 e entreranno in servizio in Piemonte, Lombardia, Lazio, Abruzzo, Calabria, Marche e Umbria. «Questo è un nuovo treno di cui non abbiamo ancora pensato il nome - ha concluso Moretti - lo sceglieremo a ottobre quando lo lanceremo».

Oltre al «tesoretto» dei binari lo Stato può contare su quello delle Poste, per un valore complessivo di 3,4 miliardi (sempre secondo Bruno Leoni). Quella del gruppo postale è una cessione che non è mai stata davvero presa in considerazione, ma dopo le ultime direttive europee sull'apertura al mercato e dopo la decisione di Londra di cedere la Royal Mail, la questione potrebbe tornare d'attualità. L'altra partita riguarda Fincantieri, oggi in mano alla Cassa depositi e prestiti, che però ha intenzione di valorizzare il gruppo, magari con una quotazione in Borsa. Sempre con un preventivo confronto sindacale, visto che quel capitolo è rimasto fermo durante il governo Prodi proprio per il no dei sindacati. Strategiche, e quindi intoccabili, sono le quote pubbliche in Eni, Enel e Finmeccanica.

FISCO

Domani in scadenza 258 adempimenti per 15 milioni di contribuenti

Già domani è in scadenza una raffica di adempimenti fiscali. L'Agenzia delle Entrate annuncia sul suo sito che entro il 20 agosto dovranno essere eseguiti 3 adempimenti contabili, una comunicazione obbligatoria e ben 258 versamenti. L'ingorgo è dovuto all'effetto della cosiddetta tregua fiscale scattata con agosto, che è stata pensata per consentire ai contribuenti di andare in vacanza tranquilli. Ma il rientro è molto duro. All'appuntamento con il fisco sono chiamati 15 milioni di cittadini. Per l'Irpef

si prevedono 12 adempimenti che riguardano principalmente i soggetti titolari di partite Iva e le persone fisiche soggette agli studi di settore. Per quasi tutti si tratta di versare al fisco la terza rata dell'acconto sul 2013 e il saldo dell'Irpef relativa al 2012.

Sempre domani scade il termine per il versamento dell'Iva di tutti i soggetti mensili e trimestrali. Per i primi si tratta di versare l'imposta dovuta per il mese di luglio. I trimestrali dovranno invece pagare l'Iva dovuta per il secondo

trimestre 2013. Per chi rateizza i pagamenti la scadenza riguarda, invece, la seconda rata del primo acconto 2013 e del saldo 2012.

Sono undici le scadenze che riguardano i contribuenti Ires, per cui domani andranno in pagamento le terze o seconde rate del saldo 2012 e il primo acconto per l'anno in corso. Termine ultimo pure per la rateizzazione dell'Irap (15 adempimenti), che riguarda sia i contribuenti Ires, sia le persone fisiche e le società soggette agli studi di settore.

«Letta deve andare avanti, basta demagogia sull'Imu»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Resto convinta che il governo abbia buone possibilità di andare avanti, ma il punto vero è: per fare che cosa? Le coalizioni allargate devono servire per mettere a segno quelle riforme strutturali fondamentali per agevolare un rilancio degli investimenti. Adesso che si intravede la possibilità di una ripresa, non possiamo certo bruciarla». A parlare è Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato e tra i fondatori della montiana Scelta civica.

Rispetto alla tenuta del governo, la prima arma di ricatto del Pdl è stata l'Imu, cui ora si sono aggiunti i guai giudiziari di Berlusconi. C'è chi parla di elezioni in autunno: lei non le teme?

«La discussione sull'Imu mi è sempre parsa un anticipo o un prolungamento - a seconda del punto di vista - della campagna elettorale. Come dice Letta, penso che il governo sia più stabile di quanto sembri e, anche ipotizzando una dichiarazione di decadenza di Berlusconi, non vedo un orizzonte cui gli convenga andare ad elezioni. Nonostante tutto, mi sembra conservi la sua lucidità politica, quindi dubito molto che lascerà prevalere la componente più estremista del suo partito. Peraltro il presidente Napolitano ha già detto che non consentirà il voto con questa

L'INTERVISTA

Linda Lanzillotta

«Rimodulare l'imposta con una riduzione della spesa. Ma il vero nodo - dice la vicepresidente del Senato - sono le riforme per agganciare la ripresa»



legge elettorale e, tra qualche mese il quadro politico, rispetto a quello che raccontano oggi i sondaggi, potrebbe essere del tutto diverso. Il governo però deve agire sul piano delle riforme: mercato del lavoro, giustizia civile, ripresa dei consumi, spostamento del carico fiscale dalle persone e dalle imprese alle rendite patrimoniali. Il ministro Zanonato rilancia un piano per l'industria? Benissimo, ma ci vuole un contesto competitivo adeguato».

Invece si parla molto di Imu...

«L'Imu è una questione amplificata nella sua rilevanza. Se l'obiettivo è la ripresa dei consumi e il rilancio degli investimenti, le tasse bisogna alleggerirle su chi ha reddito e spostarle sulle rendite immobiliari e finanziarie. Fare l'opposto, come sostiene il Pdl, non è affatto nell'interesse del Paese. Stupisce in particolare la Lega, che vuole buttare a mare un'imposta che è la base dell'autonomia finanziaria degli enti locali».

La proposta di una service tax la convince?

«C'è una ponderazione complessa da fare. Personalmente, preferisco un'imposta patrimoniale e poi tariffe legate a singoli servizi. L'ipotesi della Tares può forse funzionare, ma si tratta comunque di avere una componente patrimoniale in qualsiasi modo si voglia chiamarla».

Le risorse per rimodulare l'Imu dove si

prendono?

«Da una riduzione della spesa. Di sicuro non si possono pagare meno tasse mettendo più tasse. La rimodulazione che intendo io ha un costo di 2 miliardi, da reperire con altrettanta riduzione di spesa. Le inefficienze ci sono, e vanno superate: pensiamo solo all'aggregazione dei Comuni per la gestione dei servizi, e ad una reale riduzione delle Province. La difesa campanilistica dei Tribunali, ridotti dal governo Monti con una riforma che puntava ad ottimizzarne l'efficienza, ne è una prova evidente. È proprio di fronte a questi freni che un governo di larghe intese dovrebbe opporre resistenza e fare quadrato».

Ridurre la spesa implica una spendig review, che a sua volta significa tempi lunghi.

«Nell'immediato, per il 2013, l'abbassamento dei tassi e dell'Iva derivante dal pagamento della pubblica amministrazione consente qualche margine cui attingere. La riduzione della spesa potrà servire dall'anno prossimo, una volta che la riforma sarà a regime».

Da Rimini, Letta ha ribadito l'attenzione del governo per i giovani: in un Paese in cui uno su tre non lavora, questa dovrebbe essere una priorità assoluta per l'autunno.

«Il punto è lanciare un piano che sottenda una visione futura del Paese. Va

dato il senso di un progetto che attiri investimenti per il rilancio, e i fondi europei devono venire utilizzati all'interno di questo quadro. Anche gli annunci di Zanonato sull'industria vanno visti in questa luce, non possiamo permetterci di continuare a sostenere lavori che non hanno futuro, ma dobbiamo investire in occupazione nuova».

Quali dovrebbero essere i primi provvedimenti?

«Bisogna indirizzare gli incentivi europei in settori determinati, sostenere l'agenda digitale, riqualificare il patrimonio immobiliare nell'ottica di una maggiore efficienza e sostenibilità energetica, ripensare alla partita della cultura e dell'industria ad essa collegata, soprattutto con un nuovo rapporto tra pubblico e privato».

Cambiamo tema: lei è favorevole alla decadenza di Berlusconi dal Parlamento?

«Sul piano dei passaggi parlamentari, se non c'è la decadenza c'è comunque l'interdizione, in seguito all'applicazione della sentenza. La mia posizione è che il principio di legalità va sempre affermato, e se in questo caso venisse smentito, in pratica ratificando il fatto che la legge non è uguale per tutti, si determinerebbe una crepa ancora più profonda nel rapporto tra cittadini e istituzioni. E, tanto più in una fase così difficile per il Paese, sarebbe grave anche dal punto di vista sociale».